



Circolava dentro e intorno al corteo lo spirito ambientalista, quello dei diritti calpestati, delle tragedie non evitate, delle garanzie mal riposte. Ha ragione il presidente del Consiglio a ripetere che non può essergli imputata la responsabilità per l'inondazione in Piemonte. Certo, molte colpe, la maggior parte delle colpe, sono precedenti appartengono ad altri. Ma la responsabilità di aver messo un nemico dichiarato dell'ambiente al ministero che dell'Ambiente porta il suo nome come la responsabilità di aver nominato un campione di ineffici-

cienza alla Protezione civile, queste sicuramente non possono essere attribuite a nessun altro.  
**R**ADDOPPIAVA la frustrazione e la collera il pendente dei motivi che possono aver determinato quelle e altre nomine, per esempio alla presidenza della Rai e alla presidenza di commissioni parlamentari importanti come l'Antimafia. Molte persone inadatte o inadeguate sono state collocate in posti di enorme delicatezza certo col vecchio spirito spartitorio ma anche per genuino disprezzo verso le istituzioni e i

compiti che dovrebbero svolgere. Circolava nel corteo la preoccupazione della sorte della cultura, del cinema, dell'editoria. I tanti registi che hanno filmato la manifestazione ne erano la testimonianza, evocavano l'ombra di un governo il cui capo non ha mai pronunciato la parola «cultura», che non si è mai preoccupato né si è mai espresso né ha mai formulato il pensiero sugli immensi temi che la cultura coinvolge in questo scorcio finale del secolo. Erano cortei sindacali quelli di ieri. Animati da preoccupazioni molto concrete, elementari. L'inquietudine di chi non vorrebbe

vedersi strappare un pezzo di pensione dopo decenni di lavoro. Ma all'interno di quella immensa folla si agitavano sovrapponendosi anche altri motivi che hanno fatto lievitare la manifestazione trasformandola in un grande episodio politico. Ci sono modi diversi di intendere la politica. Qualcuno nei giorni scorsi ha parlato di politica come colpe oblique, manovre, complotto. Quel milione e mezzo di persone a Roma, ieri sabato 12 novembre, erano l'altra faccia della politica, erano la politica quando diventa affermazione del proprio diritto.



**E l'Unità fa il tutto esaurito**

80mila copie vendute in una mattina, tra giornale normale e «speciale» dedicato alla manifestazione. Ieri l'Unità a Roma ha fatto il tutto esaurito. Di questo risultato dobbiamo ringraziare i lettori ma soprattutto i 200 diffusori che hanno distribuito il giornale, in alcuni casi (Bologna, Modena, Carpi, Firenze e Grosseto) anche nelle stazioni ferroviarie, venerdì sera. Quella di ieri è stata una giornata particolare anche per Botteghe Oscure. Centinaia di manifestanti hanno infatti approfittato dell'occasione per una sorta di «pellegrinaggio» alla sede della Quercia.

**Che Sole! «Anche Dio rema contro»**

Il sole su Roma ieri è sorto alle 6.58 ed è stato accolto con un grande applauso da parte di tanti manifestanti infreddoliti radunati fin dalle cinque del mattino al Foro Italo. «Anche Dio rema contro» è diventato immediatamente lo slogan del corteo che di lì a qualche ora ha raggiunto piazza del Popolo. Dopo la forte pioggia che venerdì si è abbattuta sulla capitale, le speranze di una bella giornata erano infatti poche. E invece... Sempre a proposito di miracoli ecco un altro slogan: «Berlusconi miracolo italiano, Berlusconi con la zappa in mano».



In questa e nella pagina accanto, foto di: ALBERTO, IVANO e RODRIGO PAIS



**«Hei, Silvio ti sei fumato l'impossibile»**

Piazza del Popolo, come per le grandi occasioni, era di mille colori. Bandiere, giubbotti, cartelloni, drappi, tutti con scritte contro la manovra del governo hanno fatto la parte del leone. Tra la folla campeggiava un lungo striscione bianco: «he! Silvio ti sei fumato l'impossibile? (con due b. ndr): e un altro: «Fini-Fininvest-Finanziaria-Finiamol a». Non mancavano slogan in latino: come quello di un uomo-sandwich, che nella parte anteriore recava la scritta «pensionatus anorexicus» e sul retro «pensionatus spolpatus». Nella piazza, inoltre, si leggevano striscioni del tipo: «cacciamo il neoduce: via Berlusconi», o «dalla padella (corredata del volto di Craxi) nella brace (il volto di Berlusconi)». E in alto, pendente dal Pincio, un grande striscione della Legambiente: «no allo smog».